

## **SALUTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO E AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI SUSA, MONS. CESARE NOSIGLIA, ALL'ASEMBLEA ELETTIVA DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA.**

*(Torino, Parr. Madonna delle Rose, 16 febbraio 2020)*

La comunione-sinodale con Cristo, l'unità tra i discepoli e la missione, sono i cardini della vita della Chiesa e di ogni credente e dunque su questi obiettivi è chiamata a interrogarsi l'Acì. Traducendo in termini pastorali potremo dire che la formazione a vivere da cristiani, la comunione-sinodale ecclesiale e la missione nel mondo sono le scelte permanenti che siamo chiamati a perseguire e che voi, come laici membri dell'Azione Cattolica, avete assunto nel vostro cammino associativo.

**Formazione ad essere cristiani** diventandolo ogni giorno di più con l'ascolto della Parola, la catechesi e la preghiera in particolare. È quanto l'Azione Cattolica ha sempre perseguito con cura a tutti i livelli dell'associazione e che rappresenta il cuore stesso della sua esperienza educativa. In fondo l'ACI ha un programma di formazione del cristiano di base che è quello proprio della Chiesa nelle sue varie articolazioni, dalla Diocesi, alle parrocchie territoriali. Formare un membro dell'associazione significa formare anzitutto un cristiano laico e dunque battezzato e cresimato, ricco di grazia e di santità, proteso alla sequela quotidiana del Signore, all'incontro con lui nei sacramenti e nella liturgia, alla vita fraterna e alla carità. C'è poi certamente una specificità che è quella di fare in modo che tale formazione scenda in concreto ad affrontare anche i temi propri della vita del laico nel mondo. Non si formano dei sacrestani, ma dei testimoni ed evangelizzatori che portano il fermento della loro fede e testimonianza nella famiglia e nel lavoro, nella politica, nella cultura e nella società. Per questo non dimentichiamo mai che l'azione, pure necessaria, di servizio nelle parrocchie non deve sovrastare o diventare un'alternativa all'impegno laicale nel mondo. Anzi dirò di più: il laico di ACI si impegna a far sì che la Chiesa sia aperta, attenta e sensibile alla vita delle persone, agli ambienti di vita e di lavoro, agli ambiti propri del quotidiano, per santificarli e orientarli a Dio e al suo Regno. Quindi c'è una specifica azione laicale nel mondo che è sua propria, e ce n'è una sempre laicale dentro la comunità che si esprime nell'azione educativa, nel servizio pastorale e nel portare nella comunità il mondo con tutte le sue problematiche esistenziali. La mia lettera pastorale sulla formazione degli adulti è lo strumento diocesano più completo e concreto su cui impostare la formazione anche dei soci dell'Acì diocesana. Così l'Acì forma buoni cristiani e onesti cittadini, come diceva d. Bosco, e promuove anche la comunità in cui agisce perché diventi una comunità educante in tutto quello che fa e opera. La sfida oggi è, su questo piano, forte e precisa perché la tendenza è quella del fare e non del riflettere e formarsi dando per scontato che si tratti di un impegno già acquisito o pesante e inutile ai fini della propria vita cristiana. È meglio agire che parlare. Questo è vero: ma per agire bene è necessario formarsi anche bene a quello che si deve fare. È la fatica del pensare e che conduce poi ad un agire produttivo di frutti e non raffazzonato e inconcludente, scarsamente efficace sia sul piano spirituale che culturale. Rimanete dunque fermi e solidi in questa scelta propria dell'ACI da sempre e che vi fa onore e modello per tanti gruppi e realtà ecclesiali.

**La comunione-sinodale via privilegiata di missione.** È il punto più delicato e complesso. Ogni associazione e movimento ha una sua intensa vita interna ma anche autoreferenziale. Ogni parrocchia stenta ad aprirsi alla collaborazione con le altre. Su tutto c'è poi la difficoltà di sentire e vivere la Diocesi come realtà non solo istituzionale ma via necessaria per vivere una comunione concreta sul piano spirituale e pastorale. L'azione cattolica è sempre stata una realtà che si è impegnata a far

crescere nei suoi membri l'ecclesialità legata al Pastore e dunque al parroco, al vescovo e al Papa. Anche se non siete presenti in moltissime parrocchie, quello che conta è che siate di esempio e di sprone perché la *communio* si realizzi nella base ecclesiale grazie anche al vostro impegno e spinta "dal basso". Le iniziative interassociative che si stanno promuovendo soprattutto in campo giovanile, mi pare vadano in questa direzione e vi incoraggio a proseguirle con impegno.

**La missione.** Il cristiano è missionario o non è. Ogni discepolo deve essere anche missionario e viceversa. Questo è il traguardo del cammino di formazione e di comunione che L'ACI deve sostenere e per cui operare in Diocesi. La missione dell'ACI si intreccia con quella della Chiesa: riguarda l'impegno di rappresentare in ogni parrocchia un punto di riferimento per realizzare quella sinodalità propria della Chiesa ma anche di sostenere l'impegno specifico dei laici a operare nel loro mondo civile, familiare e sociale quali lievito e sale che fermenta di vangelo la loro azione e dà sapore di verità e di carità al loro agire nel mondo. La vocazione specifica del laico credente è quella, appunto, di animare con il vangelo e la sua vita l'azione concreta di ogni giorno nelle realtà laiche in cui agisce: lavoro, famiglia, società, cultura, politica e azione civile. Non dimentichiamo quanto Papa Francesco ci ha indicato con forza nell'*Evangelii gaudium* a favore di una Chiesa estroversa e che si apre con coraggio al mondo, percorre le vie della vita stessa della gente e si immerge nelle loro concrete esperienze per testimoniare e servire la loro piena umanità mediante l'annuncio di Gesù Cristo e il suo Vangelo, l'unica vera via di umanizzazione e liberazione e che permette di risorgere sempre a una vita rinnovata nell'amore. Ne consegue che la parrocchia, comunità missionaria, diventa come la fontana del villaggio alla quale tutti attingono l'acqua necessaria per vivere. L'ACI deve aiutare quindi le proprie comunità a uscire da se stesse e impegnarsi nel portare la presenza del vangelo nel tessuto concreto della storia e della vita delle persone. La missione è il DNA di ogni credente e della Chiesa e come tale resta uno dei traguardi su cui l'ACI è impegnata dai ragazzi agli anziani. Ma resta anche importante che l'ACI sostenga il cammino delle parrocchie a unirsi tra loro su questa frontiera della missione sul territorio. Per questo è importante che diventi traino e spinta incessante a favorire iniziative missionarie stabilite e attuate insieme dalle parrocchie che fanno parte dello stesso territorio in collaborazione con le altre realtà laiche che vi operano sia sul piano del sociale che della cultura e della vita civile. Vi ricordo che quest'anno l'Assemblea diocesana avrà come tema portante la "Chiesa in uscita". Sarà l'avvio di un percorso biennale che favorirà la riflessione e accoglienza di questo invito del Papa per rispondere alle sfide e opportunità proprie del nostro tempo e dei nostri territori. Pertanto vi invito, cari amici, a tenere in considerazione questi obiettivi nel mettere in pratica il cammino che avete avviato, per questo anno associativo.

Ringrazio il Presidente per l'ottima collaborazione e comunione che c'è con il Vescovo e che, ne sono certo, si consoliderà sempre più anche attraverso un costante dialogo ed incontro tra noi.

Ringrazio le Presidenze locali e raccomando a quelle che operano nelle parrocchie di aiutare il cammino di comunione di queste realtà con l'apporto convinto e sereno del loro impegno e servizio sul terreno appunto della formazione, comunione e missione.

Ringrazio gli assistenti che operano con grande generosità e frutto nel tessuto diocesano dell'Associazione, soprattutto sul piano della formazione.

Ringrazio gli animatori dell'ACR, dei giovanissimi e dei giovani motivati e pieni di entusiasmo e li invito a perseverare nella attiva partecipazione alle iniziative diocesane, in particolare per aprire sempre più il loro orizzonte alla vita della Chiesa locale.

Ringrazio i ragazzi, i giovanissimi, i giovani, gli adulti, le famiglie, che rappresentano l'ossatura portante dell'Associazione e ne garantiscono la continuità e la presenza sul territorio. Ai ragazzi raccomando di essere missionari dell'Associazione presso i loro coetanei. Ai giovanissimi chiedo di perseverare negli incontri associativi e nel non scoraggiarsi mai, anche di fronte all'abbandono di tanti loro amici, soprattutto dopo la Cresima. Anche un piccolo gruppo è sempre, comunque, un seme che il Signore farà crescere in santità e renderà fecondo di bene per tutti. Ai giovani ricordo il Sinodo e l'esortazione di papa Francesco che esigono un supplemento di impegno comune non solo rivolto alla diocesi di Diocesi Torino ma anche di Susa chiamate a collaborare insieme e ad aiutarsi vicendevolmente per attuarne insieme i comuni traguardi dei prossimi anni, relativi alla comunione sempre più stretta tra le due diocesi. Agli adulti e alle famiglie raccomando l'impegno di rendere l'ACI lievito di unità e di missione nelle parrocchie e sul territorio con la loro testimonianza e il loro servizio anche nei diversi ambiti del vissuto politico, culturale e sociale.

A tutti va la mia riconoscenza e l'augurio che l'ACI possa crescere in qualità di fede e di santità nei suoi membri e sia riconosciuta, apprezzata e sostenuta dal nostro presbiterio e dalle parrocchie dove può svolgere un servizio prezioso; un augurio, non solo formale, ma concreto che impegna certamente anche il vescovo e gli organismi centrali della Diocesi. Il Beato Piergiorgio Frassati ci sprona a perseguire con entusiasmo questi obiettivi che sono alla portata della nostra Diocesi e sui quali occorre scommettere con fiducia e speranza.

Invito infine tutte le famiglie dell'ACI ad aprirsi alla disponibilità di accogliere quest'anno i giovani di tutta Europa che verranno al termine dell'anno a Torino per partecipare alla preghiera di Taizè e alle diverse iniziative programmate per i giorni 28 dicembre 1 gennaio 2021.

Grazie cari saluti e auguri.